

DOMENICA XXI T.O. A

27 agosto 2023

Saper dare notizie su Gesù!

Isaia 22, 19-23 --- Salmo 137 --- Romani 11, 33-36 --- Matteo 16, 13-20

1. Concretamente MATTEO (e la sua comunità) costruisce questo racconto con l'intento di risolvere un conflitto presente tra i suoi. Da un lato, alcuni sostenevano la posizione di Paolo che, come sappiamo, affermava che solo la fede in Cristo salva, mentre altri sostenevano quella di Giacomo (e la comunità di Gerusalemme), che esigeva in toto il rispetto della legge mosaica, con i suoi riti e le sue pratiche.

- “«**Quelli di Giacomo**» (Galati 2, 12) dicevano: «*Se voi non siete circumcisi secondo il rito di Mosè, non potete essere salvati*» (Atti 15,1).
- **Paolo invece diceva:** «*Noi sappiamo che Dio salva l'uomo non perché questi osserva le pratiche della legge di Mosè, ma perché crede in Gesù Cristo*».
- **Pietro**, che in un primo momento cedette alle pressioni o ai ricatti di «*quelli di Giacomo*», in realtà sembra essere stato più vicino alla posizione di apertura e di libertà sostenuta da **Paolo**; potrebbe quindi avere assunto una funzione mediatrice tra le due parti, appunto quella di «**sciogliere e legare**», cioè di dire quali elementi della Legge biblica erano vincolanti e quali no nella comunità di Gesù Cristo.
- Attribuendo a Pietro questa posizione nella chiesa di Siria, **il vangelo di Matteo non ne faceva un papa**. Una figura papale è incompatibile con il modo in cui Matteo parla della chiesa e dell'insegnamento nella chiesa. Basti pensare che *l'autorità di «legare e sciogliere»* Matteo l'attribuisce, in 18,18 *a tutta la comunità!*”

2. Il Vangelo che abbiamo appena ascoltato comprende:

- La domanda provocata **da Gesù su se stesso** con le diverse risposte e la domanda provocata **dalla Chiesa nascente riguardo al soggetto Gesù il Signore** che stava diventando il suo punto di riferimento.
- La constatazione che **la Chiesa “si impianta”** solo se si avvicina alla identificazione del Risorto, ossia se attualizza la Risurrezione... altri mezzi non ci sono.
- Il fatto che nella **Chiesa, comunità dei battezzati**, ha il diritto/dovere di esercitare l'autorità chi offre maggiori garanzie riguardo la identificazione del Risorto nella storia, cioè chi meglio si esercita nell'arte della risurrezione.

2. La domanda su Gesù il Signore, oggi.

- Siamo provocati o provochiamo – *al di là delle solite formule di un catechismo ormai obsoleto/datato* - circa **l'identità dell'uomo di Nazareth**, Colui che osiamo chiamare Figlio di Dio?
- Quale provocazione è offerta **alla comunità cristiana** col catechismo, le omelie, le celebrazioni dei sacramenti e la messa di funerale? E come parliamo – se ne parliamo - di Gesù **nel contesto sociale** in cui viviamo?
- Non è sufficiente una risposta imparaticcia, seppur perfetta sotto il profilo della ortodossia, è **necessaria invece una risposta “esistenziale”**, quella offerta dagli avvenimenti della vita, con le domande, le incertezze e i dubbi che la accompagnano.

- Per noi, GESÙ è *il Figlio del Dio vivente*, perché grazie alle sue belle notizie su Dio, che hanno preso forma nella storia e sono state confermate dalla sua Risurrezione, noi diventiamo capaci - *per esperienza personale e comunitaria* - di eventi di risurrezione nella nostra vita.

3. In questa prospettiva possiamo tranquillamente dire che la Chiesa, più che essere stata fondata una volta per tutte dal Signore Gesù, è e rimane ancora da fondare del tutto e siamo noi che dobbiamo mettere continuamente mano alla sua fondazione.

- Innanzitutto, il termine greco **ecclesia** non ha nulla di sacrale, ma significa semplicemente *adunanza, assemblea di quelli che sono convocati...* Gesù infatti non è venuto a costruire una nuova sinagoga, ma a dare – *grazie a questa assemblea* – un volto nuovo, cioè un volto di risurrezione, alla comunità degli uomini.
- Oggi, infatti, **fondiamo la Chiesa e riusciamo ad essere Chiesa**, non tanto se diciamo esattamente le verità di fede o se facciamo tante e belle pratiche religiose, ma se apprendiamo e attualizziamo l'evento Risurrezione, cioè se con i fatti mostriamo che è possibile rendere **la vita sempre più fresca, gustosa e appetibile**.
- Nel contesto, la **Messa della Domenica**, *con l'ascolto della Parola e con lo spezzare insieme il Pane*, è il “segno” della volontà che mettiamo nell'abbellire la vita per renderla piacevole, *soprattutto grazie alla “comunione” che lega noi “viventi” al “Vivente”*.

4. Nella comunità cristiana, poi, che ha per missione quella di rendere visibile nella storia l'evento Risurrezione...

- ...è rilevante, secondo gli scritti neo-testamentari, **la figura di Pietro**, colui che più e meglio *deve dire e mostrare fatti di risurrezione*.
- **E Pietro**, anche se la storia della chiesa troppo spesso testimonia altrimenti, non è o non dovrebbe mai essere solo... Pietro infatti è quasi una figura al plurale, **è con i fratelli, seppur emergente tra essi**.
- Il termine greco adoperato da Matteo in riferimento a **Pietro** è **Petros**, *che vuol dire mattone/sasso* che è usato per una costruzione... mentre in riferimento a **Gesù** l'evangelista adopera il termine greco **Petra**, che indica *la roccia su cui poggia la costruzione... Gesù quindi dice a Simone: “Tu sei solo un mattone. Su questa roccia, cioè su me stesso, edificherò la chiesa”*.
- E' bene ricordare anche che l'autenticità del messaggio o la garanzia su di esso non è mai data da una sola testa ma è offerta dal confronto fra più teste e queste teste (*i vescovi con il papa per intenderci*) per essere credibili devono servirsi di quello che viene chiamato il **“senso di fede del popolo di Dio/dei battezzati”**... cosa che oggi è ancora disattesa!
- Nel contesto, **le chiavi di Pietro e il potere di sciogliere e di legare**, non si identificano con quella che inopportuna è stata fissata come **infallibilità**, ma sono **il segno del servizio** volto a *“coordinare”* tutto quello che si fa all'interno della comunità, affinché essa non corra mai il rischio di disperdersi ma diventi sempre più significativa!